

Compagno di scuola – Antonello Venditti - 1975

Davanti alla scuola, tanta gente.
Otto e venti, prima campana
"e spegni quella sigaretta"
e migliaia di gambe e di occhiali
di corsa sulle scale.

Le otto e mezza tutti in piedi:
il presidente, la croce e il professore
che ti legge sempre la stessa storia
nello stesso modo, sullo stesso libro,
con le stesse parole,
da quarant'anni di onesta professione.

Ma le domande non hanno mai avuto
una risposta chiara.
E la Divina Commedia, sempre più commedia
al punto che ancora oggi io non so
se Dante era un uomo libero, un fallito o un servo di partito, o un servo di partito.

Ma Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo bene,
perché, ditemi, chi non si è mai innamorato
di quella del primo banco,
la più carina, la più cretina.
cretino tu! che rideva sempre
proprio quando il tuo amore aveva le stesse parole,
gli stessi respiri del libro che leggevi di nascosto
sotto il banco.

Mezzogiorno, tutto scompare, "avanti! tutti al bar".
Dove Nietzsche e Marx si davano la mano
e parlavano insieme dell'ultima festa
e del vestito nuovo, buono, fatto apposta
e sempre di quella ragazza che filava tutti (meno che te)

E le assemblee e i cineforum i dibattiti mai concessi allora
e le fughe vigliacche davanti al cancello
e alle botte nel cortile e nel corridoio,
primi vagiti di un '68 ancora lungo da venire e troppo breve, da dimenticare!

E il tuo impegno che cresceva sempre più forte in te...
Compagno di scuola, compagno di niente,
ti sei salvato dal fumo delle barricate?
Compagno di scuola, compagno per niente,
ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?



Davanti alla scuola, tanta gente.
Otto e venti, prima campana
"e spegni quella sigaretta"
e migliaia di gambe e di occhiali
di corsa sulle scale.

Le otto e mezza tutti in piedi:
il presidente, la croce e il professore
che ti legge sempre la stessa storia
nello stesso modo, sullo stesso libro,
con le stesse parole,
da quarant'anni di onesta professione.

Ma le domande non hanno mai avuto
una risposta chiara.
E la Divina Commedia, sempre più commedia
al punto che ancora oggi io non so
se Dante era un uomo libero, un fallito o un
servo di partito, o un servo di partito.

Ma Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo
bene,
perché, ditemi, chi non si è mai innamorato
di quella del primo banco,
la più carina, la più cretina.
cretino tu! che rideva sempre
proprio quando il tuo amore aveva le stesse
parole,
gli stessi respiri del libro che leggevi di nascosto
sotto il banco.

Mezzogiorno, tutto scompare, "avanti! tutti al
bar".
Dove Nietzsche e Marx si davano la mano
e parlavano insieme dell'ultima festa
e del vestito nuovo, buono, fatto apposta
e sempre di quella ragazza che filava tutti
(meno che te)

E le assemblee e i cineforum i dibattiti mai
concessi allora
e le fughe vigliacche davanti al cancello
e alle botte nel cortile e nel corridoio,
primi vagiti di un '68 ancora lungo da venire e
troppo breve, da dimenticare!

E il tuo impegno che cresceva sempre più forte
in te...
Compagno di scuola, compagno di niente,
ti sei salvato dal fumo delle barricate?
Compagno di scuola, compagno per niente,
ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?

Devant l'école, beaucoup de monde.
Huit heures vingt, première cloche
"et éteint cette cigarette"
et des milliers de jambes et de lunettes
courir dans les escaliers.

Huit heures et demie, tout le monde debout:
le président, la croix et le professeur
qui te lit toujours la même histoire
de la même manière, dans le même livre,
avec les mêmes mots,
pendant quarante ans de profession honnête.

Mais les questions n'ont jamais eu
une réponse claire.
Et la Divine Comédie, de plus en plus une
comédie
au point que même aujourd'hui je ne sais pas
si Dante était un homme libre, un failli ou un
serviteur du parti.

Mais Paolo et Francesca, je m'en souviens
bien,
parce que, dis-moi, qui n'est jamais tombé
amoureux
de cette fille du premier banc,
la plus jolie, la plus stupide.
toi idiot!
elle riait toujours quand ton amour avait
les mêmes mots, les mêmes soupirs du livre
que tu lisais secrètement sous ton bureau.

Midi, tout disparaît, "allez ! Tout le monde au
bar".
Où Nietzsche et Marx se serraient la main
et parlaient de la dernière fête
et du nouveau costume, fait exprès
et toujours de cette fille qui flirtait avec tout le
monde (sauf toi)

Et les assemblées, les cinéforums, les débats
jamais permis à l'époque
et les fuites lâches devant le portail
et les bagarres dans la cour et le couloir,
premiers cris d'un 68
encore loin et trop court, à oublier !

Et ton engagement de plus en plus fort
mon camarade, complice de rien,
t'es-tu sauvé de la fumée des barricades ?
mon Camarade, complice pour rien,
t'es-tu sauvé ou travailles-tu dans la banque
aussi?